

GLI INVESTIMENTI NELLE SOCIETÀ QUOTATE IN ITALIA: STATO DELL'ARTE E PROSPETTIVE FUTURE

Presentate le prime evidenze della ricerca sugli investimenti nelle società quotate italiane, a cura del Centro BAFFI di Università Bocconi, in collaborazione con EQUITA. Possibili soluzioni per il rilancio dell'economia e sviluppo di una politica industriale europea e italiana per i mercati dei capitali i temi centrali del convegno di quest'anno

Milano, 28 maggio 2024 – Si è tenuto in data odierna presso l'Auditorium Grande di SDA Bocconi School of Management l'undicesima edizione del convegno promosso da EQUITA in collaborazione con Università Bocconi. Al centro degli approfondimenti di quest'anno, le possibili soluzioni per il rilancio dell'economia e dei mercati finanziari, e l'importanza di promuovere una politica industriale per favorire lo sviluppo dei mercati dei capitali e, dunque, la competitività del nostro Paese.

In apertura, dopo i saluti introduttivi di **Francesco Billari**, Rettore dell'Università Bocconi, e di **Andrea Vismara**, Amministratore Delegato di EQUITA, **Stefano Caselli**, Dean della SDA Bocconi School of Management e Algebris Chair of Long Term Investment and Absolute Return, e **Stefano Gatti**, Antin IP Associate Professor of Infrastructure Finance e Centro BAFFI dell'Università Bocconi, hanno presentato le prime evidenze della ricerca **“Lo stato dell'arte degli investimenti nelle società quotate in Italia: evoluzione o involuzione? Quali prospettive future?”**.

La ricerca – promossa all'interno della partnership pluriennale tra EQUITA e Università Bocconi, quest'ultima avviata nel 2013 e rinnovata nel 2024 per il prossimo triennio – evidenzia come **la mancanza di investitori domestici nelle società quotate di un paese sia un tema condiviso a livello europeo, anche se molto più marcato per l'Italia**. I dati sottolineano la necessità di avviare iniziative coordinate a livello domestico, in grado di rendere più competitivo il nostro mercato e che possano eventualmente beneficiare di altre future iniziative a livello comunitario. **Guardando all'Italia e al FTSE MIB, infatti, gli investitori istituzionali domestici rappresentavano a fine 2023 meno di €2 miliardi di investimenti**, dietro a investitori istituzionali di paesi come il Regno Unito (più di €3,5 miliardi), l'Europa (più di €6 miliardi) e gli Stati Uniti (più di €7,5 miliardi). **Questo conferma una netta dominanza dei fondi stranieri nelle compagini sociali delle quotate italiane**, con conseguenti impatti significativi in termini di performance nei periodi di stress dei mercati, a causa della maggiore volatilità degli investimenti esteri rispetto a una significativa stabilità da parte di quelli domestici.

Se si guarda agli **investitori istituzionali italiani cosiddetti long term** come la **Casse di Previdenza**, ovvero quei soggetti che sono considerati più importanti ai fini del sostegno del “Sistema Paese” (non solo per le quotate ma anche per le non quotate e per gli investimenti infrastrutturali), la percentuale di patrimonio investita in Italia risulta in costante diminuzione, a favore della quota investita all'estero. Tale dinamica è da attribuire alla volontà di diversificare geograficamente ma, soprattutto, alla capacità dei mercati esteri di offrire opportunità d'investimento interessanti sotto un profilo di flessibilità, tipologia di prodotti e rendimento. Lo stesso trend è confermato dalla composizione degli investimenti delle **forme pensionistiche complementari**, dove il “prodotto Italia” è sceso dal 28% circa nel 2018 al 21% circa nel 2022 del totale investimenti, e dove gran parte di tale percentuale è riconducibile ai titoli di stato e meno dell'1% è investito in titoli azionari domestici. Le **assicurazioni italiane**, infine, rappresentano anch'esse un investitore di lungo periodo che nel tempo ha dedicato una percentuale molto contenuta dei propri investimenti ai titoli azionari domestici, compresa tra il 2 e il 3% del totale degli assets.

Tra le conclusioni della ricerca, è stato anche proposto un programma di lavoro volto a colmare nel breve e medio periodo i gap strutturali e consolidati del mercato dei capitali italiano rispetto a quello delle altre economie. Tra i suggerimenti troviamo: la creazione di fondi d'investimento di grandi dimensioni, in grado di investire nelle PMI quotate e che coinvolgano come *anchor investor* anche soggetti pubblici e istituzioni finanziarie domestiche; la creazione di una campagna dedicata alla sottoscrizione di azioni quotate, replicando il successo dell'iniziativa *BTP Valore* con nuove iniziative che potrebbero prendere il nome di *Italian Equity Valore*; lo sviluppo delle attività di ricerca sulle società quotate italiane tramite la creazione di strutture mutualistiche a favore dell'intero sistema; l'inserimento di obiettivi legati allo sviluppo del mercato dei capitali nei compiti delle autorità di vigilanza; una revisione della fiscalità d'impresa, che permetta di sostenere in maniera strutturale il collegamento tra risparmio e sviluppo economico attraverso i mercati dei capitali.

Oltre alla presentazione della ricerca, l'evento ha visto l'intervento istituzionale dell'On. **Federico Freni**, Sottosegretario di Stato per l'Economia e le Finanze, e due tavole rotonde a cui hanno partecipato esperti del mondo della finanza e rappresentanti delle istituzioni. Nel primo dibattito – moderato da Stefano Caselli e dal titolo *"Quali strumenti per incentivare gli investimenti nelle società quotate italiane"* – sono intervenuti **Giulio Centemero**, Commissione finanze della Camera dei Deputati, **Stefano Firpo**, Direttore Generale Assonime, **Antonio Misiani**, Vicepresidente V Commissione Senato (Programmazione economica, bilancio), e **Silvia Rovere**, fondatrice e CEO EQUITA Real Estate. Al secondo panel – moderato da **Marco Ventoruzzo**, Professore ordinario di Diritto Commerciale dell'Università Bocconi, e dal titolo *"Dopo il DDL Capitali e il Listing Act: una politica industriale europea e italiana per i mercati dei capitali"* – sono intervenuti **Federico Cornelli**, Commissario CONSOB, **Davide Serra**, Fondatore e Amministratore Delegato Algebris Investments, e **Fabrizio Testa**, Amministratore Delegato Borsa Italiana.

L'evento si è poi concluso con i saluti di **Sara Biglieri**, Presidente EQUITA, ed **Andrea Sironi**, Presidente dell'Università Bocconi, che hanno voluto ribadire l'importanza di uno sforzo di sistema per facilitare ed accelerare lo sviluppo dei mercati dei capitali.

* * *



Università Bocconi
Ufficio Stampa Bocconi
stampa@unibocconi.it



Close to Media
Ufficio Stampa Equita
adriana.liguori@closetomedia.it

Finelk
Ufficio Stampa Equita
equita@finelk.eu

EQUITA è la principale banca d'affari indipendente italiana. Partner d'eccellenza per investitori, istituzioni, società quotate, imprese e imprenditori, con il suo ruolo di intermediario, advisor finanziario e piattaforma di alternative asset management offre consulenza in operazioni di M&A e finanza straordinaria, raccolta di capitali, insights sui mercati, idee e soluzioni d'investimento, sia in Italia che all'estero, affiancando i clienti in tutte le loro iniziative strategiche e progetti. Da 50 anni EQUITA si impegna a promuovere il ruolo della finanza creando valore per il tessuto economico e per il sistema finanziario, grazie alla sua conoscenza delle operazioni di finanza straordinaria, dei mercati e della sostenibilità. Una realtà che mette al centro la ricerca e che beneficia di una costante finestra di ascolto sui mercati finanziari globali come la sala operativa, un track-record di successo nell'execution di operazioni di investment banking – rafforzata anche dalla partnership internazionale con Clairfield che individua opportunità all'estero per imprese italiane e in Italia per imprese estere – e una profonda expertise nella gestione di fondi d'investimento, specialmente in asset class illiquide come private debt, private equity, infrastrutture e rinnovabili. Quotata su Euronext STAR Milan, EQUITA si distingue nel panorama finanziario per la sua totale indipendenza ed integrità, per il commitment dei suoi professionisti verso i clienti e per il concetto di partnership che vede i propri manager e dipendenti come azionisti del Gruppo. Scopri di più su www.equita.eu... perché WE KNOW HOW